

Olimpiadi di Calgary

La spedizione azzurra in Canada
Una squadra composta di 83 atleti Presenti in tutte le discipline ad eccezione dell'hockey

Le probabili, possibili medaglie
«Albertone», De Zolt e Albarello le punte di diamante ma ci sono anche slittino e biathlon

A Genova attacca i 60 metri

Big Ben, scocca l'ora del record

SERGIO COSTA

GENOVA. «Mennea? He's gone» tradotto «È finito». Le prime parole di Ben Johnson sono contro l'Italia e il suo atleta più rappresentativo. Maglietta gialla rigidamente sponsorizzata Diadora e blue jeans. La faccia è da duro con uno sguardo impenetrabile. Il viso non conosce smorfie, né sorrisi. È l'uomo più veloce del mondo, è famoso, è ricco, davanti a sé ha un futuro invidiabile, eppure non ride mai. A Genova gli hanno tributato un'accoglienza trionfale, con un'agenda piena zeppa di appuntamenti e di incontri ufficiali, ma lui già da mercoledì ha in testa una sola cosa, il record del mondo sui 60 metri, quel tentativo nemmeno tanto folle, a giudicare dalle sue ultime prestazioni, che cercherà di realizzare domani pomeriggio sulla vecchia pista del palasport di Genova nel «The best 60 in Genova», una gara creata appositamente per lui.

I responsabili della Diadora, l'azienda che lo ha portato in Italia dietro un compenso pare di 500 milioni, ieri erano preoccupati. Colpa della sua gamba infortunata venerdì scorso a Singenfelden in Germania. Ma la «freccia» ha subito tranquillizzato tutti. «Niente strappo, solo un crampo, roba da niente. Sì, il record è possibile e la pista genovese mi

sembra abbastanza veloce. Il 6"40 è alla mia portata. Ma non ho fretta: il mio obiettivo è Seul, le Olimpiadi, il nuovo record del mondo del 100 metri. E per arrivarci dovrò fare almeno 25 gare ad altissimo livello».

Genova potrebbe essere una di queste. Con lui c'è De-say Williams, lo sprinter canadese che lo stesso Johnson considera suo erede, e poi potrebbe essere della partita anche Pier Francesco Pavoni, che si è allenato a lungo proprio con Johnson in America. Ma la vera stella è lui, «Big Ben», il nemico dichiarato di Carl Lewis. Johnson è timido, detesta gli autografi e i flash dei fotografi, quando parla balbetta, ma il nome di Lewis lo trasforma.

Una sfida perenne - non esita a dire - ogni giorno, doppiamente, diretta o indiretta sui tempi. «Vorrei incontrarlo a Tokio (nei meeting di maggio che pare abbia un favoloso montepremi), ma non credo che se la senta di sfidarmi sul 100. E per me la doppia distanza è solo un divertimento, un diversivo».

Su questo è d'accordo anche il suo coach Charlie Francis, che non lo molla un minuto. E d'altra parte come dagli altri? «In quella gara - ribadisce - posso entrare nella storia. Il mio 9"83 non durerà a lungo, in estate lo frantumerò».

Che fatica infilare l'anello a Mike Tyson

Riuscirà a infilare l'anello nel voluminoso dito? La scommessa è stata vinta e coal l'attrice Robin Givens si è sposata con Mike Tyson. Ovviamente il pugile ha promesso di togliersi la fede quando sarà sul ring.

Tomba aprirà la corsa all'oro?

Domani con la cerimonia d'apertura prendono il via le Olimpiadi Invernali di Calgary in Canada. L'Italia da quando nel 1924 nacque i Giochi d'inverno ha conquistato 28 medaglie. Un bottino magro se confrontato con quello della Norvegia ad esempio, che ne ha finora conquistate 155. In questa Olimpiade gli «azzurri» hanno buone possibilità nello sci alpino e di fondo, nello slittino e nel biathlon.

REMO MUBUMECI

MILANO. Nel Gioco d'inverno, nati nel 1924 a Chamonix, Francia, l'Italia ha conquistato 28 medaglie. Nella classifica dei paesi alpini è l'ultima preceduta dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Germania federale. Ma l'Italia è più un paese mediterraneo che un paese alpino e i Giochi d'inverno sono il tipico avvenimento dei paesi nordici e delle grandi potenze. Si adattano certamente all'Austria ma ancor di più alla Norvegia che è al secondo posto nel conto delle medaglie con una cifra strepitosa, 155.

L'Italia ha conquistato medaglie nello sci alpino, nello sci di fondo, nel bob e nello slittino. Non ne ha mai conquistate nella combinata nordica, nel salto, nel biathlon (anche se vanta un successo nella pattuglia alpina ai Giochi di Garmisch del '36: ma si trattava di uno sport dimostrativo), nel pattinaggio artistico e di velocità. L'Olanda, che nella classifica delle medaglie sta davanti all'Italia e che possiamo considerare un paese nordico, il suo bottino l'ha tutto ricavato dal pattinaggio. In Olanda il pattinaggio è popolare come il calcio e raggruppa schiere folissime di appassionati e di praticanti.

L'Italia di Calgary, 83 atleti di tutte le specialità in lizza eccettuato l'hockey su ghiaccio, può raccogliere metallo prezioso nello sci alpino e di fondo, nello slittino e nel biathlon. Sì, nel biathlon. Questa disciplina ammessa ai Giochi nel 1960 a Squaw Valley è così nordica che di più non si può. È paragonabile, in un certo senso, al decathlon estivo o al pentathlon moderno. Ma da questi si differenzia perché le due discipline che incorpora - il fondo e il tiro -

mondo in carica non hanno altra possibilità che ripetersi. Il miglioramento, per loro, è valutabile nel fatto che i Giochi sono più pregiati dei «Mondiali». Maurizio, il piccolo grande uomo del fondismo azzurro, ha detto che smetterà quando avrà portato a casa una medaglia olimpica.

Nello slittino, una specialità olimpica scarsamente frequentata, l'Italia ha belle tradizioni. Lo slittino lo fanno in pochi di pochi paesi.

Uno sport da brivido

È uno sport da brivido: cercate di immaginare un «spazio» che scende coricato in modo che i piedi siano rivolti verso il basso. Il «spazio» guarda il cielo pregando che lo aiuti. Qui ci sono il vecchio Paul Hildgartner e il più giovane Norbert Huber, entrambi carabinieri. È più ragionevole pensare al podio che a una medaglia d'oro.

La novità sta nel biathlon dove per la prima volta abbiamo due uomini da medaglia: Johann Passler e Andreas Zingerle. Entrambi carabinieri, entrambi venticinquenni hanno vissuto un gennaio rovente che ha permesso al primo di vincere una prova di Coppa del mondo e al secondo di scalare il podio. Johann Passler in Coppa è addirittura di capofila. Non era mai accaduto.

Il bob, il salto, il pattinaggio non hanno nulla da darci. Hanno soltanto esperienze da regalare. C'è un dato curioso che vale la pena di annotare. Il Coni si è mostrato generoso, anche perché aveva preventivato una pattuglia di una trentina di persone per l'hockey, con le ragazze dello sci alpino e del fondo. E si è comportato da svaro coi saltatori decidendo di mandarne soltanto due. Per la prima volta ai Giochi è previsto il titolo olimpico del salto a squadre, con formazioni di tre atleti. Virginio Lunardi e Sandro Samburo la gara la seguiranno in tribuna.

Il bolognese diventa una star della tv

ROMA. Tomba, magico Tomba. È proprio il momento dell'Albertone nazionale a giudicare dai programmi televisivi. Lo sciatore, infatti, terrà a battesimo la nuova programmazione di Capodistria vestendo gli insoliti panni di giornalista affiancando da Calgary il telecronista Mario Cotelli, ex ct della valanga azzurra. Ma Tomba ha promesso anche qualche sorriso a Telemonte-carlo che lo intervisterà sabato in occasione dell'apertura delle Olimpiadi di Calgary.

Anche la Rai sarà in forze in Canada trasmettendo ogni avvenimento in diretta. Infine anche Odeon tv sposta la sua troupe dietro il circo bianco: sarà Maria Rosa Quario a spiegarci i segreti dei campioni dello sci.

La Norvegia tra Urss e Usa

PAESE	Oro	Argento	Bronzo	TOT.
Unione Sovietica	39+24	31+18	29+20	161
Norvegia	46+6	49+2	45+7	155
Stati Uniti	28+12	24+16	17+15	112
Finlandia	21+7	31+10	22+8	99
Austria	18+7	20+12	20+10	87
Rdt	17+12	15+12	22+8	86
Svezia	27+4	23+3	25+3	85
Svizzera	11+7	17+3	16+3	57
Canada	10+4	8+3	11+2	38
Francia	9+3	4+6	10+6	38
Germania	10+5	6+5	7+3	36
Olanda	5+5	9+6	6+4	35
Rit	6+3	7+3	8+2	39
Italia	10+2	8+1	5+2	28
Cecoslovacchia	2+0	6+1	6+5	20
Gran Bretagna	5+2	2+1	6+3	19
Liechtenstein	0+2	1+1	2+2	8
Giappone	1+0	3+0	2+0	6
Ungheria	0+0	2+0	4+0	6
Polonia	1+0	1+1	0+1	4
Belgio	1+0	1+0	2+0	4
Spagna	1+0	0+0	0+0	1
Bulgaria	0+0	1+0	0+0	1
Cina	0+0	0+0	0+1	1
Romania	0+0	0+0	1+0	1

NOTA - La Germania ha conquistato medaglie come tale fino al 1960. Da allora due Germanie: federale e democratica. La prima colonna sotto le indicazioni «oro, argento, bronzo» si riferisce agli uomini, la seconda alle donne, esempio: l'Urss ha conquistato 39 medaglie d'oro con gli uomini e 25 con le donne.

La vittoria sul Saturn la tiene in corsa per la finale della Coppa dei Campioni. Decisivo è stato l'apporto di McAdoo

La Tracer a spron battuto



Mike D'Antoni

MARCO PASTONESI

MILANO. Un primo tempo equilibratissimo, palpitante, persino sorprendente. Poi nella ripresa, quando la stanchezza si è fatta sentire, le difese si sono strette, il clima è diventato più teso, e la Tracer ha preso decisamente il sopravvento. Una vittoria, in questo turno di ritorno (115-104), attesa e voluta con tutte le forze, che la tiene in corsa per la finale della Coppa dei Campioni.

È stata la Tracer a comandare il gioco all'inizio: massimo vantaggio 8 a 1 dopo 3

minuti. Con i tedeschi a zona le cose sono cambiate: primo pareggio (10-10) dopo cinque minuti. Primo vantaggio dopo 11'30" con un McPherson infallibile nel tiro da qualsiasi posizione (10 su 13), e massimo vantaggio al 16' (51-45). Qui i milanesi, ritornando alla difesa a uomo, hanno avuto un break positivo riportandosi davanti e sempre più affrettati nel tiro, continuavano a subire le incursioni della Tracer. A nulla valeva neanche il disperato pressing finale. Alla fine Casalini era sorridente: «Abbiamo vinto grazie al nostro vecchio spirito». TRACER:

Bargna, Aldi 6, Pittis, D'Antoni 5, Governa, Premier 21, Meneghin 4, Brown 13, Montecchi 23, McAdoo 43. SATURN: McPherson 35, Sauer, Warrick 21, Zander 2, Kater 2, Baeck 16, Gnad 8, Winter, Hunger 2, Jackett 18. Arbitri: Zick (Polonia) e Mortard (Belgio) Spettatori: 5mila, incasso 66 milioni.

Bancoroma lo in Coppa Italia. Il Bancoroma lo anche in Coppa Italia (95-99) per mano della Snaidero Caserta, la quale in semifinale affronterà l'Enichem di Livorno.



Che fatica infilare l'anello a Mike Tyson

Riuscirà a infilare l'anello nel voluminoso dito? La scommessa è stata vinta e coal l'attrice Robin Givens si è sposata con Mike Tyson. Ovviamente il pugile ha promesso di togliersi la fede quando sarà sul ring.

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km. a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. **SEAT** Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

850 CC
L.6.509.000
IVA 18% COMP.